

Asse occulto Usa-Russia: qual è il piano per smantellare la Ue?

di Milena Gabanelli e Claudio Gatti*

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 5 dicembre 2025)



Uno spettro si aggira per il vecchio continente: è quello della disgregazione dell'Unione Europea. Nel suo recente *non-paper*, dal titolo «Il contrasto alla guerra ibrida: una strategia attiva», il ministro della Difesa Guido Crosetto ha parlato di «Stati autoritari» che, in modo «subdolo», alimentano la «delegittimazione» dei processi democratici interni e delle «alleanze sovranazionali come l'Ue». Il ministro ha fatto i nomi: Russia, Cina, Iran e Corea del Nord. Ma c'è un convitato di pietra: **a minare l'Unione Europea, insieme a Putin, c'è anche l'America di Donald Trump e dei suoi suggeritori strategici, a partire dalla *Heritage Foundation*, think tank ultraconservatore che ha prodotto il «Project 2025».** Si tratta del documento programmatico che Trump ha adottato per affermare la supremazia presidenziale, sopprimendo molti degli anticorpi che la Costituzione Usa ha creato a protezione della democrazia.

Lo smembramento dell'Unione Europea è da vent'anni uno degli obiettivi strategici della *Heritage Foundation*. In tempi più recenti la *Foundation* ha sviluppato un'alleanza con quelle stesse associazioni e amministrazioni dell'ultradestra sovranista coltivate da Vladimir Putin.



Presidente
Kevin Roberts



È il più grande e influente centro studi ultraconservatore americano



Ha prodotto **Project 2025**, documento programmatico adottato da Trump che prevede:

- ① **rafforzamento dei poteri presidenziali**
- ② **soppressione degli «anticorpi» costituzionali a tutela della democrazia**



Da 20 anni ha come obiettivo strategico lo **smembramento dell'Unione Europea**



Supporta **associazioni ultrasovraniste europee**

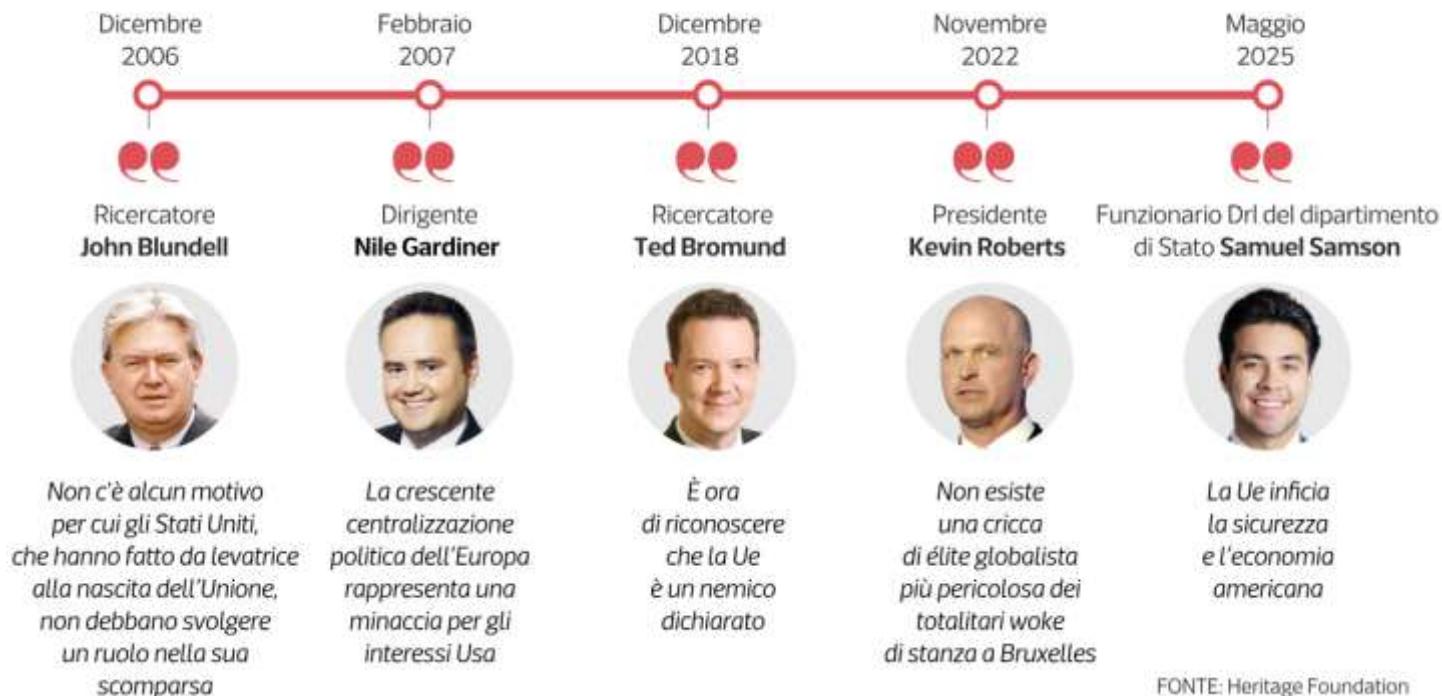
L'alleanza anti Ue

Per decenni il leader russo ha usato le forniture di gas per esercitare un'influenza politica sui singoli Stati membri dell'Ue e, dopo l'invasione della Crimea, ha fatto leva sulla dipendenza della Germania da quel gas (il 50% dei consumi fino al 2022) per spingerla a opporsi a sanzioni più severe chieste dagli Stati confinanti con la Russia. Così come oggi Putin sta usando la dipendenza dell'Ungheria dal suo petrolio per spingere Orbán a mettere i bastoni tra le ruote di una politica unitaria continentale.

Ma un'Unione Europea forte si scontra anche con la strategia dell'*America First* sostenuta da Donald Trump, che ha tutto l'interesse a indebolire il coordinamento istituzionale e il potere collettivo europeo. La miglior riprova di questa apparentemente paradossale coincidenza di interessi tra Putin e Trump è stata fornita dalla Brexit. L'uscita dalla Ue della Gran Bretagna è stata infatti fortemente sostenuta da entrambi. Ed entrambi hanno usato lo stesso canale per favorirla: Nigel Farage, il politico inglese che il presidente americano continua ancora oggi a sponsorizzare e il cui fedele luogotenente Nathan Gill è stato appena condannato a 10 anni per essere stato portatore della propaganda del Cremlino sulla guerra in Ucraina.

A febbraio di quest'anno Donald Trump ha dichiarato senza alcuna remora diplomatica che «l'Unione Europea è stata creata per fregare gli Stati Uniti: quello è il suo scopo» ([qui](#)) e che «è per molti versi peggio della Cina». Si potrebbe pensare che si tratti di esternazioni tipiche del personaggio, ma gli stessi promotori del manuale strategico di Trump ritengono la Ue un avversario da smantellare.

Le dichiarazioni contro la Ue



FONTE: Heritage Foundation

Heritage Foundation: il programma

L'attività anti Ue della *Heritage Foundation*, che ricordiamo è considerato il centro studi ultraconservatore più grande e influente a livello internazionale, è diventata più esplicita negli ultimi 20 anni, con un'accelerazione dal 2022. Passiamo in rassegna fatti e documenti.

Giugno 2005: l'ex vicedirettore per le comunicazioni strategiche della *Heritage Foundation* Lee Casey scrive: «Dal punto di vista degli Stati Uniti, la mancata approvazione della Costituzione Europea ai referendum in Francia e Olanda rappresenta un duro colpo allo stesso progetto europeo (...). Ed è giunto il momento che i politici americani mettano in discussione tale progetto».

Dicembre 2006, in un rapporto intitolato «L'Ue è amica o nemica dell'America?», il ricercatore della *Heritage Foundation* John Blundell scrive: «Le differenze politiche tra Europa e Stati Uniti si sono moltiplicate e approfondite. (...) non c'è alcun motivo per cui gli Stati Uniti, che hanno fatto da levatrice alla nascita di questo neonato politico, non debbano svolgere un ruolo nella sua scomparsa» ([qui](#)).

Febbraio 2007, il dirigente Nile Gardiner scrive: «La crescente centralizzazione politica dell'Europa rappresenta una minaccia fondamentale per gli interessi degli Stati Uniti (...). Nulla è mai certo nella storia. La spinta verso un'Unione sempre più stretta può ancora essere fermata».

I think tank europei che collaborano con la Heritage Foundation



Mathias Corvinus Collegium (Mcc)
CENTRO STUDI UNGHERESE



Nel 2020 riceve da Viktor Orbán il 10% della compagnia petrolifera ungherese Mol e nel 2023 incassa 50 milioni di euro di dividendi



Ordo Iuris Institute for Legal Culture
ORGANIZZAZIONE POLACCA



Ultraconservatrice, legata al World Congress of Families, finanziata dall'oligarca russo Konstantin Malofeev

I soci europei

Nel 2020 il primo ministro dell'Ungheria, Victor Orbán, grande nemico dell'integrazione europea, cede una quota del 10% della compagnia petrolifera ungherese *Magyar Olaj* (Mol) al *Mathias Corvinus Collegium (Mcc)*, un centro studi schierato su posizioni di chiaro euroscetticismo. Ed è soprattutto dagli utili della Mol, per lo più dovuti alla vendita di petrolio russo, che arrivano i finanziamenti annuali del *Collegium*. L'emittente tedesca Zdf ha calcolato che nel solo 2023 ha ricevuto da Mol 50 milioni di euro in dividendi ([qui](#)). A novembre 2022, in un discorso tenuto a Budapest davanti un pubblico di euroscettici ungheresi, il presidente della *Heritage* Kevin Roberts afferma: «Lo Stato-nazione ha due principali avversari, da un lato c'è il nemico che viene dall'alto: le organizzazioni sovranazionali (...) dall'altro c'è il nemico che viene dal basso: i propagandisti woke (...). E non esiste una cricca di élite globalista più pericolosa dei totalitari woke di stanza a Bruxelles.» ([qui](#)). Il 19 settembre 2024 l'*Heritage* organizza una conferenza a Varsavia per contrastare il «pericoloso progetto» di consolidamento della Ue assieme al think tank euroscettico polacco *Ordo Iuris*. Come il fratello ungherese, anche l'*Ordo Iuris* ha legami con Mosca tramite il *World Congress of Families*, associazione finanziata dall'oligarca russo Konstantin Malofeev e strettamente legata al politologo putiniano Aleksandr Dugin ([qui](#)). Lo stesso sito di *Ordo Iuris* scrive che «al termine della conferenza sono state prese alcune decisioni preliminari su attività congiunte da intraprendere» ([qui](#)) Alla conferenza di Varsavia erano rappresentati anche il *Centro studi Macchiavelli* (che dal 2023 ha un accordo di collaborazione con l'*Heritage Foundation*) e l'associazione *Nazione Futura* vicina a Fratelli d'Italia.

Il documento anti-Ue

Marzo l'Heritage 2025, Foundation si incontra con Mcc e Ordo Iuris per discutere
«Il Grande Reset: ripristinare la sovranità degli Stati membri nel XXI secolo»



GLI OBIETTIVI



Restituzione
dei poteri agli Stati
membri



Smantellare istituzioni come
Commissione e Corte
di Giustizia Ue



Ridisegnare
la Ue come «Comunità
europea delle Nazioni»

FONTE: Corvinus Collegium (MCC) e Ordo Iuris Institute:
"The great reset. Restoring member State sovereignty in the 21st Century"

2025: si scoprono le carte

E veniamo a quest'anno. Pochi giorni dopo il suo insediamento Trump dichiara pubblicamente:
«Gli europei sono come i democratici, ci odiano (...) per decenni il nostro Paese è stato
saccheggiato, depredato, violentato e spogliato (...). Denunceremo l'Unione Europea.».

L'11 marzo l'*Heritage Foundation* riunisce a Washington alcune delle maggiori associazioni euroscettiche d'oltreatlantico per discutere di come riformare le attuali strutture dell'Ue. In quell'occasione, in un «workshop a porte chiuse» si dibatte un rapporto prodotto da Mcc e *Ordo Iuris* intitolato «Il Great Reset: ripristinare la sovranità degli Stati membri nel XXI secolo». Il documento invoca «lo scioglimento dell'Ue nella sua forma attuale» ([qui](#))

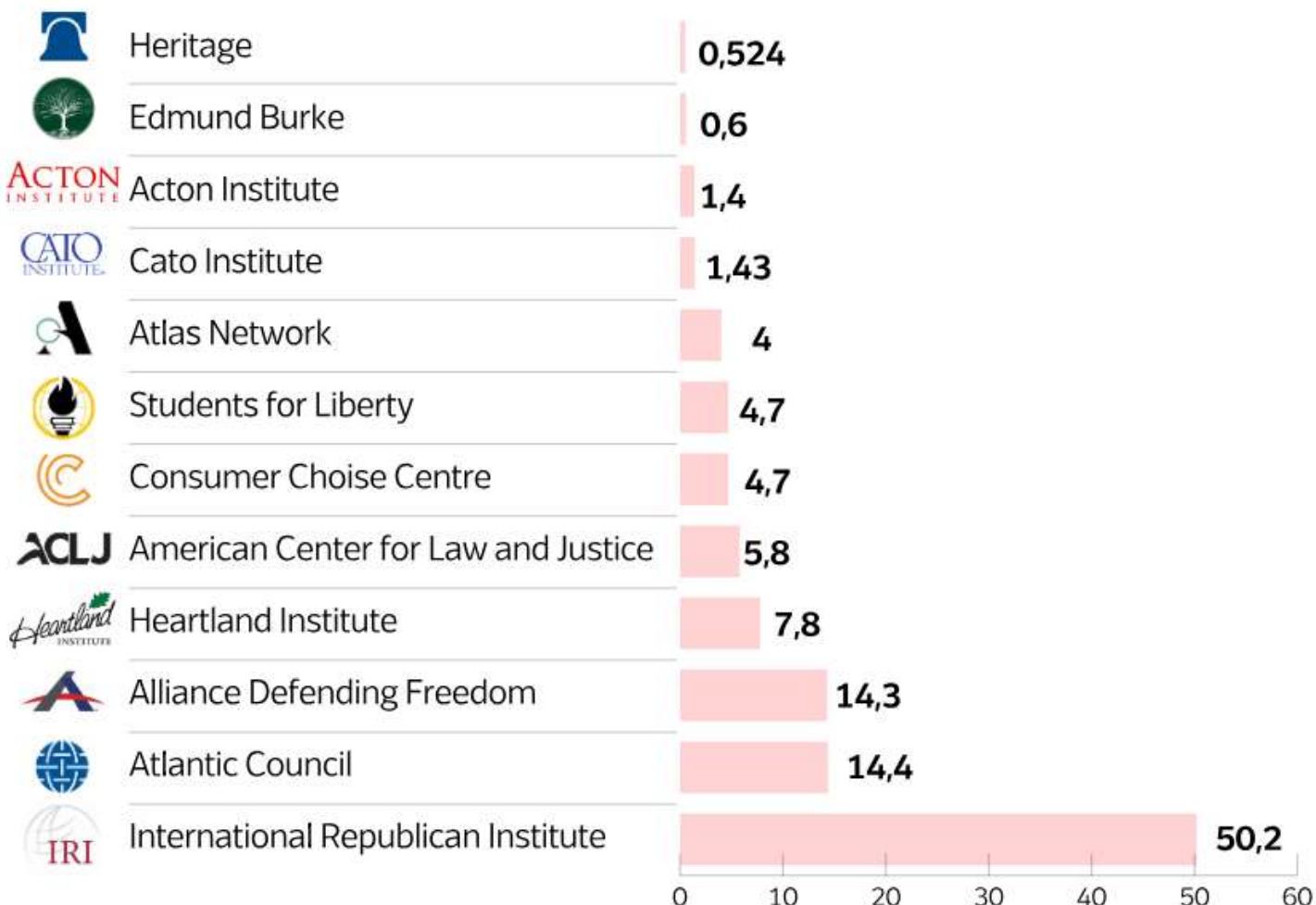
Nell'aprile 2025, il dirigente dell'*Heritage Foundation* Nile Gardiner elogia Trump dicendo che «è l'unico presidente americano ad essersi opposto attivamente al progetto europeo» ([qui](#)).

Il 1 maggio, a un mese dal ballottaggio delle elezioni presidenziali polacche, in un incontro nello Studio Ovale Donald Trump fa l'endorsement a Karol Nawrocki, il candidato eurosceptico e contrario a una maggiore integrazione europea ([qui](#)). Pochi giorni dopo, in un convegno a Varsavia, la segretaria alla Sicurezza Interna americana Kristi Noem, elogiando pubblicamente Nawrocki, esorta i polacchi a votare per lui. La rivista online DeSmog, che ha ottenuto un file audio dell'evento, scrive: «I relatori hanno parlato in termini apocalittici del futuro dell'Unione Europea e uno di loro ha promesso di "liquidare" la Commissione Europea» ([qui](#)).

Gli investimenti nella Ue di think tank ultraconservatori Usa

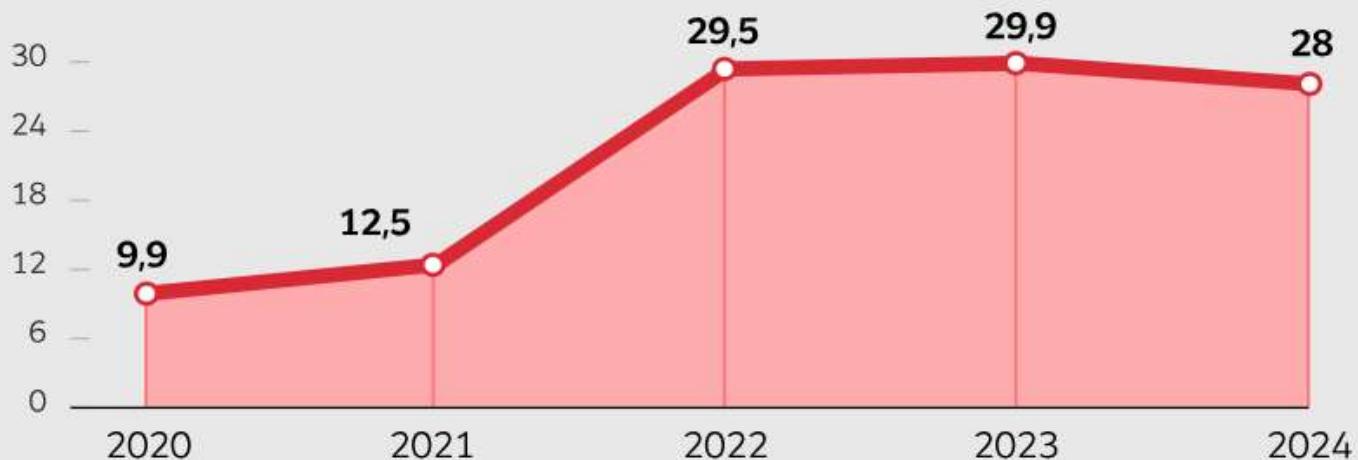
Negli ultimi 5 anni hanno investito quasi

109,8
milioni di dollari



Flusso di denaro

(milioni di \$)



FONTE: Internal Revenue Service (IRS), Parlamento Ue

Infografica: Sabina Castagnaviz

110 milioni di dollari contro Bruxelles

L'agenzia di stampa britannica Reuters rivela che in quegli stessi giorni una delegazione del Dipartimento di Stato incontra a Parigi alti funzionari del *Rassemblement National* di Marine Le Pen, il partito più euroskeptico della Francia ([qui](#)). La delegazione è guidata da Samuel Samson, il funzionario dell'Ufficio per la democrazia, i diritti umani e il lavoro (Drl) del Dipartimento di Stato. Samson fa parte di un gruppo di giovani ultraconservatori che stanno scalando i ranghi dell'amministrazione Trump. Nella pagina *Substack* del Drl Samson scrive: «Il regresso democratico dell'Europa inficia la sicurezza e l'economia americana, oltre che i diritti di libertà di espressione dei cittadini e delle aziende americane» ([qui](#)).

Poche settimane dopo, in un'intervista a Fox News, il presidente dell'*Heritage* Kevin Roberts dichiara: «Siamo all'inizio di un'era d'oro, non solo per gli Stati Uniti - un'era d'oro di autogoverno in tutto il mondo, in particolare in Europa. Pensiamo a Santiago Abascal, leader del partito Vox in Spagna, pensiamo a Nigel Farage, che probabilmente sarà il prossimo primo ministro del Regno Unito» ([qui](#) a 3'31"). Farage è il principale promotore della Brexit e Abascal è tra i leader europei che più invocano «un cambiamento di rotta radicale nell'Ue» nel nome della «sovranità nazionale». Consultando gli archivi dell'agenzia delle entrate americana e i documenti del Parlamento europeo, Giorgio Mottola di Report ha scoperto **quanto hanno investito in Europa negli ultimi 5 anni i maggiori think tank conservatori statunitensi: 109,8 milioni di dollari, con un vertiginoso aumento di flussi a partire dal 2022.**

(...) un modello europeo forte potrebbe essere di intralcio al modello americano sulla scena internazionale (...) mentre per Mosca un'Europa divisa consente più libertà di trattare da una posizione di forza con i singoli Paesi Ue (...).

La coincidenza di interessi

Raphaël Kergueno, ricercatore di *Transparency International* fa notare che «La maggior parte di queste organizzazioni non è iscritta nel registro delle lobby dell'Ue, vuol dire che non è dato sapere come spendano le loro risorse e quali siano i loro obiettivi. Possiamo solo monitorare il numero di incontri segnalati dai deputati europei, e sappiamo che con l'arrivo di Donald Trump ha registrato un forte aumento». Il fatto che gli interlocutori europei preferiti da Putin siano gli stessi di quelli dei Maga non può essere ritenuto casuale: «Per entrambi un'Europa liberal-democratica unita e funzionante rappresenta una minaccia». Secondo i più esperti analisti, un modello europeo forte potrebbe essere di intralcio al modello americano sulla scena internazionale, e Washington non vuole competitor; mentre per Mosca un'Europa divisa consente più libertà di trattare da una posizione di forza con i singoli Paesi Ue, e di influenza sui suoi ex vicini sovietici.

*Claudio Gatti è un giornalista investigativo che risiede a New York dal 1978. Il suo ultimo libro, «Noi, il popolo - Terra dei nativi. Lavoro dei neri. Libertà dei bianchi» è pubblicato da *Fuoriscena*.